

Tergi una volta il pianto;
Che ancor t'inonda il volto
Consola il tuo Dolor.

Abig. Nò, che non è più il pianto,
Ch' ora mi bagna il volto,
Figlio del mio dolor.

Dav. Ma qual pensier funesto.....

Abig. Affanno non è questo:
E' un giubilo improvviso,
Che sforza a lagrimar.

Dav. Serena il mesto viso,
Lascia di lagrimar.

(In queste tue vicende
a 2. mie ti difende
(La man, che ti difende
(mi
(Si vede lampeggiar.

Dav. Ah quanto, Abigaille è misteriosa
La serie de' tuoi casi. Un'altra Donna
Più eccelsa, e più sublime
Veggio adombrata in te: Del Nume irato
Contro gli empj Mortali
I meritati strali oh quante volte
Di mano toglierà: Sarà di pace
La mediatrice fra la Terra, e il Cielo!
Un tenebroso velo,
Che l'avvenir m'asconde,
Non mi fa dir di più. Ah voi felici
Tardi Nipoti intanto,
Che d' averla Avvocata avrete il vanto.

C O R O.

Sorga quel di felice
In cui rasciughi il pianto
Per tanta mediatrice
L'afflitta Umanità,

F I N E.

88279
37657



ABIGAILLE

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

DA CANTARSI

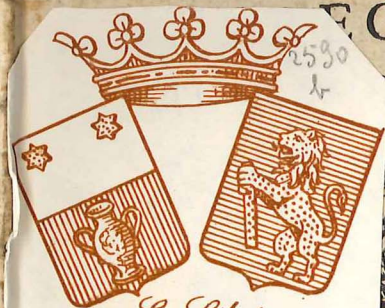
NELL' ORATORIO

DE' REVERENDI PADRI

D E L L A

REGAZIONE

ORATORIO DI ROMA



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

IN ROMA MDCCLXXVI.

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 9

BIBLIOTECA DEL

Nella Stamperia di Angelo Maria Anfignoni

presso la Porticella della Maddalena.

Con lic. de' Sup.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

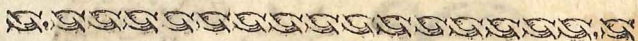
LIB 9

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

ARGOMENTO

PER sottrarsi dall' infano sdegno del Re Saule , che lo perseguitava , si rifugiò Davide con i suoi seguaci nelle vicinanze del Monte Carmelo , il quale era interamente posseduto dal reo Naballe - Marito di Abigaille . Ivi mancandogli i viveri per i tuoi Soldati , mandò a supplicare Naballe con umili istanze per avere qualche soccorso , ma questi , essendo Uomo nulla osservante della Legge , tutto dedito a piaceri , e di naturale ributtante , e maligno , trattò aspramente i Messaggieri di Davide , dando a medesimi una villana risposta ; E questo seguì in giorno appunto , in cui Naballe , facendo rosare i suoi numerosi Armenti , aveva fatto preparare un magnifico convito per i suoi Amici , e Tonsori . Sdegnato Davide per l' inaspettata ripulsa , a' suoi Soldati colla risoluzione di fare aspra vendetta dell' offesa , ma la saggia Abigaille andandogli incontro con un abbondante regalo di Commestibili , e prostrata ai di lui piedi , colle lagrime , e colle preghiere placò i suoi furori , e lo distolse dall' esecuzione della strage stabilita . Risaputosi ciò da Naballe , e percosso dalla suprema mano di Dio , improvvisamente morì , onde Davide già preso dalla virtù di Abigaille la scelse per sua Contorte . Tutto ciò si ha dal Libro de' Re al Cap XXV .



INTERLOCUTORI .

ABIGAILLE .

DAVIDDE .

NABALLE Marito di Abigaille .

ABISAI Capitano di Davide .

*L' Azione si rappresenta nel Carmelo ,
e nelle sue vicinanze .*

PAR:

PARTE PRIMA ³

Davidde , ed Abisai .

Abisai. **N**O' non è , ver Davidde ; Oltraggi troppo
De' tuoi Guerrier la fede

Dubitando così . Li tuoi Seguaci

Son pronti in tua difesa

Tutto il sangue a versar . Solo m' affligge ,

Che mancan gli Alimenti , onde pavento ,

Che non dal ferro ostile i tuoi Guerrieri ,

Ma dal lungo digiuno oppressi , e vinti ,

Cadin senza pagnar , al suolo estinti .

Dav. Ah , questa pena , Abisai ,

Troppo mi sta sul cor : Ma il Ciel pietoso

All' agitata mente

Mi suggerì un pensier . Vanne tu stesso

A colui , che il Carmelo

Con mille Armenti , e mille occupa intorno ;

Che lui di grazie adorno

Renda l' eterno Nume

Presagisci per me ; Digli , che intatti

Le mie Schiere serbarò

Dagli ostili furori

I tuoi Campi , gli Armenti , ed i Pastori ;

E che gli chieggo del suo amore in segno

Per i guerrieri miei qualche sostegno .

Abisai. Ubidirò . Ma dimmi

Il nome suo qual' è ?

Dav. Nabal s' appella .

So che nutrisce in seno

Un anima crudel , che solo adora

Per unico suo Dio

Il mondano piacer ; Ma forse i pregi

Lo ammoliranno : che se poi superbo

Al mio pregar s' oppone ,

Col ferro allora mi farò ragione .

A 2

Abisai

Abis. Secondi il Cielo i tuoi desiri. Io vado
Quanto imponesti ad eseguir: Ma intanto
Discaccia pur dal seno
Ogni timor di frode
Nelli seguaci tuoi. Solo io per tutti
Ti giuro eterna fe dall'ira infana
Del nemico Saulle
Io ti difenderò. Questa mia Spada
(Se il Ciel m'assiste) guideratti al Trono:
Se ostacoli vi sono
Superarli saprò. Per te confervo
Fin della stessa morte al fiero aspetto
Un core avvezzo a non tremarmi in petto.

Nò, non temer l'offesa

Dell'inimico orgoglio:
Saprò guidarti al Soglio,
Vincer per te saprò.

Serbo per tua difesa

Un core invitto, e forte;
E della stessa morte,

Nò, che timor non ho.

Parte.

Davidde solo.

Che cangiamento è il mio! D'invidia oggetto
Sarò a ciascun, perchè da vil Pastore
Al Soglio d'Isdraele fui destinato,
Ed io richiamo il pastoral mio stato.
Mi dava in esso è vero,
Il caro Gregge mio scarso alimento,
Ma conservavo almeno il cor contento.
Non turbavano allora i sonni miei
Importuni timori: io non temeva
Di ritrovare la mia morte ascosa
In ogni Tazza; ed il mio stato oscuro
Dall'empia frode mi rendea sicuro.
Scelto a regnare adesso,
Fuggo l'insidie altrui. Ne' miei più cari

Paven-

Pavento i tradimenti:
A mille cure intenti
Son di continuo i miei pensieri; E intanto
E le angustie, e le pene a me co' spagne
Sempre indivise sono;
Eppur s'invidia, e pur s'ambisce un Trono:

Si crede Fortunato

Nel Soglio quel Regnante,

Che tante volte, e tante

Sospirerà lo stato

D'un povero Pastor.

Mentre fra Boschi almeno

Questo non teme inganni;

Passa felice gl'Anni,

E colla pace in seno

Sempre contento ha il cor. *parte.*

Abigaille, e Nabal.

Nab. Ma perchè, Abigaille

In così lieto giorno,

Che tutto alla letizia io destinai,

Sola, scomposta, e ad ogni sguardo ascosa,

Più del solito stai mesta, e pensosa?

Abig. Nabal, la tua Consorte

Per te s'affligge, perchè nutre in seno

Vero affetto per te. Ti veggio immersa

Ne' mondani piaceri, e nulla pensi,

Che tutto ha da finir.....

Nab. Sempre con questi

Rimproveri importuni

Mi venghi a funestar.

Abig. Ma per tuo bene

Ti funesto, o Nabal. Anche Pinfermo

Sdegna medica man, che le ferite

Ricercando gli va. Sai, che nel seno

Hai un anima immortal? Che render devi

Ragion di quella al Sommo Dio? Che perdi

A 3

Un

6
Un bene eterno, e che un eterna pena,
(Mercè dovuta al viver tuo) t'aspetta?
La divina vendetta
Più vicina ti sta di quel che pensi.
Ciocchè t'alletta i sensi
Siegui qual vil giumento, e ne' piaceri
Poni la tua felicità. Ti fidi
In quei caduchi beni,
Che sol per impiegarli a tuo vantaggio
De' miseri in sollievo
Prodigo il Ciel ti diè. Nella salute
Di Dio continuo dono. Ah tu non vedi,
Che tutto in un momento
Tutto si può cangiar: E se mai giunge,
Quando l'aspetti men, quel ultim' ora?
Ti pentirai? Ma farà tardi allora.

Se un Zeffiro leggiere
Spinge la Nave al Lido,
Contento sta il Nocchiero,
E in mezzo al Mare infido
Passa dormendo il dì.
Ma se si cangia il vento,
Se il Cielo si scolora,
Ripieno di spavento
Più non rammenta allora
La calma, che svani.

Nab. Quanto sei folle. Abigail, se credi
Spaventarmi con queste
Invenzioni funeste. I mali eterni,
Gli eterni beni, che decanti tanto,
Chi viude? Chi provò? Perch' altri il dice
Io creder debbo? Macerar me stesso,
Gli affetti debellar, vivere in pene
Io dovrò per un bene,
Che non vidi, non credo, e che non posso
Neppure immaginar? Solo a me basta

Passar

7
Passar lieto la vita, ed è il mio tutto
Delle Campagne, e degli Armenti il frutto.
E la Mosaica Legge
Troppo dura per me: Prescrive, e impone
Insoffribile peso, onde riduce
In vile schiavitù i Mortali.
I minacciati mali
Son sole, e sogni, che inventò, che finse
Mente agitata, e nel pensare ardita.
Tutto finisce, col finir la vita.

Il bene, che ho presente
Solo m'alletta, e piace,
Perder non vuol la pace
Col figurarmi in mente
Immagini d'horror.
Quei beni, che tu sperì,
Quei mali così fieri,
Son menzogneri detti,
Che ne' puerili petti
Sol destano timor.

Abig. Ah, che ingannato sei....

Nab. Taci. S'appressa
Gente incognita a noi.

Abig. Chi sono?

Nab. Parmi
Alli Cimieri, e all' Armì,
Che sian Guerrieri.

Abig. Oh Dio. Co'moti il core
Mi predice sventure.

Nab. Eh non temer: Sempre da dubij oppressa
Trovì materia da tormentar te stessa.

Abisai, ed i sudetti.

Abis. Naballe, possessore avventuroso
Di quanto vede il Sole
Nel fertile Carmelo, a te Davide
Pace, e salute invia;

A 4

E poi

E poichè i Servi tuoi,
Mancando gli alimenti,
Dalla fame a perir costretti vede,
Al pietoso tuo cor soccorso chiede.

Nab. Davidde! E chi è costui?

Abis. Come! non sai

Chi sia Davidde? Ed a te solo è ignoto

Il gran Davidde, che col suo valore

Fece cadere estinto

Il Filisteo Gigante in Terebinto?

Ed allor quando il nome suo glorioso

Empie di Palestina

Ogn' angolo, ogni via,

Tu nol conosci, e tu non sai chi sia?

Nab. Or mi rammento. Quel Davidde è questi

Figlio d'Isai Pastor, che fatto altero

D'un colpo fortunato,

Pieno di fasto, e di superbia aspira

A' Soglio d'Isdraele.

Stuol di Gente ribelle

Sò che seco conduce, ed a celarsi

Pone tutto l'impegno

Per fuggir di Saulle il giusto sdegno.

Abis. (Che amaro favellar!)

Abig. (Troppo l'irrita

Colla superbia sua.)

Abis. Nabal, perdona,

Tu fai gran torto ad un Eroe, che tanto

Favorito è dal Ciel. Dio fù, che il volle

Vincitor del Gigante: il fatal colpo

Egli diresse; E quello stesso Dio

Lo vuole in Trono. Li Seguaci tuoi,

Lungi dall'arrecarti alcuna offesa,

Vegliaro de' tuoi Campi alla difesa.

Nab. Sia qual tu vuoi Davidde: A lui tenuto

Di nulla io son, nè favorir vogl'io

I Ribelli

I Ribelli al mio Re. Se i tuoi Seguaci
Difesero i miei Campi, io non l'impofi,
Onde non gli son grato. I Servi miei
Io debbo alimentar. Se un mio consiglio
Per torlo dal periglio

Vuol seguire David, digli, che lasci
Ogn' idea di regnar; che il vile stato,
In cui nacque rammenti;

E che ritorni a pascolar gli Armenti.

Abis. Così altero rispondi? E dovrò io.....

Nab. Così rispondo ad un Ribelle. Addio. *parte*

Abis. Ah indegno. T'avvedrai, se un vil Pastore

Tremare ti farà. Giacchè nel tuo

Perfido ingrato core

Un ombra di pietà luogo non trova,

Chi sia Davidde lo saprai per prova. *parte.*

Abigaille soia.

Oh Dio, che disse mai! Dove sen fugge

L'infelice Conforte! Ah di Davidde

Sdegnato il Messo già parti. Mi sento

Scorrer per ogni vena

Gelido orror. Già miro

Cinta d'Armata questa Terra, e parmi

Veder svenati al suolo

Gli Armenti, ed i Pastori; E per la colpa

D'un solo, che mancò, soffrir lo scempio

Con egual forte, e l'innocente, e l'empio.

Ah, che il timore

M'opprime il core;

Il sen mi palpita;

Vacilla il piè.

E dunque inoperosa

In tali angustie rimarrò! Nò; Sento

Sagro furor, che di se m'empie. Andiamo;

Fidi Pastori, andiamo al gran Guerriero

Ad implorar mercede:

Quan-

Quanto da lui si chiede
Correte a preparar : Sono quei doni
Di leggiro momento,
Se a noi tolgon la pena, e lo spavento.

Passaggier nella tempesta
S'è vicino a naufragare,
Tutto getta in seno al Mare;
Un mendico, è ver che resta,
Ma la vita conservò.

Io con perdita minore
Dalle stragi, e dalla morte
E i Pastori, ed il Conforte,
E gli Armenti salverò.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

Davide, ed Abisa.

Dav. **E** Di Naballe il temerario ardire
Giunse a tal segno?

Abis. Sì. Le sue risposte
Fedelmente ti esposi. Io ti protesto,
Che a gran forza nel seno
L'ira trattenni.

Dav. Or sù Compagni, Amici,
Il vostro onore, e la mia gloria esigge
Un esemplar castigo
Sopra l'empio Nabal. Gite, abbattete,
Incendiate, svellete
Piante, Campi, Pastori, e quell' indegno,
Che dispregzò il mio amor, provi lo sdegno.
Mi dispregzò pietoso,
Ora mi provi irato;
Quel cor superbo, ingrato
Non merita pietà.

Così

Così la rimembranza
D'un meritato scempio
In avvenire ogn'empio
Impallidir farà.

Abigaille, ed i sudetti

Abig. Ferma, Signor, Pietà. Sospendi almeno
Per un poco i tuoi sdegni. Ecco al tuo piede
Una Donna infelice. (A' labri miei
Dona forza o mio Dio.)

Dav. Sorgi. Chi sei?

Abig. Io sono Abigail; Son di Naballe
La sventurata Moglie. Il mio Conforte
So che t'offese, e con ardore infano.....

Dav. Se per lui vuoi pietà ti chiedi invano.

Abig. Invan la chiedo? Ah nò per questa mano

Che io bagio rispettosa, e a cui lo Scettro
Auguro d'Isdrael, placa lo sdegno:

Dia principio al tuo Regno
Un atto di Clemenza. I fasti tuoi
Da una strage crudele

Incominciar dovranno? E perchè, oh Dio,
Perchè versar tant'innocente sangue?

Colpa, lo sai, non hanno
Nelle follie d'un stolto

Gli Armenti, i Campi, e i miseri Pastori.
Del Conforte gli errori

Io vengo ad emendar. Reco al tuo piede
Il richiesto foccorso; E quanto rende
Il Carmelo a Nabal da te dipende.

Non pretendo mercè; Ma chiedo almeno,
Che il mio pianto pietà ti desta in seno.

Ah quest' amaro pianto,
Che verso, oh Dio dal ciglio,

Ci tolga dal periglio,
Desti la tua pietà.

Di generoso il vanto

Oggi

Oggi ottener tu puoi,
E fra li fasti tuoi
Questo il maggior farà.

Dav. Abigail non più. Ebber tal forza
Quel pianto quel parlare,
Che in un tratto mi estinsero nel core
Gl' impeti dello sdegno, e del rigore.
Grazie, eterno mio Dio: Fai, che una Donna
Mi tolga il pentimento
D'una crudel vendetta. Io son placato;
Sono salvi i Pastori
E' pago il tuo desio. Veggio, che l'ira
Confonder mi facea
Gl' innocenti col reo; Solito effetto
D' un subitaneo sdegno,
Che offusca la ragion. Sappia Naballe,
Che tutto gli condono,
E che tu sei cagion del suo perdono.

Abig. Qual grazie, o Davide,
Render mai ti potrò? Conosco adesso,
Che giustamente il Cielo
Ti destinò a regnar.

Dav. Effermi grata
Potrai, se ognora con sinceri detti
Mi desterai clemenza,
M' ispirerai virtù. Ma tempo è ormai,
Che torni al Campo, e a ripartire io vada
Alle Schiere fameliche il soccorso,
Che generosa m' apprestasti. Duce
Servila tu di scorta. Pria che il giorno
Giunga all' occaso a voi farò ritorno.

Abigaille, ed Abisai.

Abig. Oh generoso! Oh grande! Io non credea
In lui tanta virtù.

Abis. Del suo bel core
Le doti non conosci: Esser clemente

E il pregio suo minor. Ma il tuo sembante
Mi par che ferbi la mestizia antica:
Qual funesto pensiero or t' addolora?

Abig. Abisai, è ver, non son contenta ancora:
Un non so che mi sento,
Che a lagrimar mi spinge, e la cagione
Del timor non comprendo,
E i palpiti del core io non intendo.

Abis. Ma qual timor t' affanna? Ingiusta sei,
Se di Davide full' intatta fede
Tenti di dubitar. Vedi, che tutti
Disgombri da timori
Esultano i Pastori; E tu sei sola
Mesta fra tanti? E per tuo danuo in mente
Fingi sventure? Eh togli omai dal seno
Ogni timor, nè giunga un vil sospetto
Con vane larve a tormentarti il petto.

Reo timor più non t' affanni.
Colla torbida sua face,
Ma una dolce aura di pace.
Torna lieta a respirar.
Nè fia mai, che vano oggetto
Aggirandosi al tuo core
Con un semplice sospetto
Lo riduca a palpitar.

Naballe, ed i sudetti.

Abig. Ecco il Consorte. Oh Dio! Pallido ha il volto,
Scomposto il crin! Che avvenne mai! Lo sguardo
Gira intorno dubbioso! In questo itato
Mi fa terror. Nabal?

Nab. Son disperato.

Abig. Che dici mai! Perché?

Nab. De' falli miei

Il numero compì. Richiede adesso
Raggiou di quelli Iddio da me. Vicina
E' la mia morte. Abigaille, ah tardi

Conosco veri i detti tuoi : Rammento
I saggi tuoi configlj ; E il tuo presagio
Nell' estremo mio fato io veggio espresso :
Ma tutto in darno io mi rammento adesso .

Abig. Non dir così . Maggiore
È d' ogni nostra colpa
La Divina pietà .

Nab. Questa non spero ,
Questa non è per me . Pretende invano
Fuggir col pentimento
La Divina vendetta
Chi nel morire di pentirsi aspetta .

Abis. Stolto che dici mai ? D' ogni tuo fallo
Il fallo affai più rio
È il diffidar nella pietà di Dio .

Nab. Ah che ridotto in uao stato io sono,
Che non voglio pietà non vuol perdono .

Del gran Dio delle vendette
Mi spaventa il fiero aspetto ;
Sento già fle urine in petto ,
Che mi stanno a lacerar .
Ed il tardo mio rimorso
Fa , ch'io vada , pien d' orrore ,
Della rea mia vita il corso
Disperato a terminar .

Abigaille , Abisai , e poi Davide .

Abis. Oh giustizia del Ciel ! Già l' infelice
Disperato mori .

Abig. Misera . Oh Dio .

Vedi s' era presago
Di sue sventure il cor . S' offusca il ciglio :
Il piè mi trema ; E l' affannato petto
Cerca invauo dall' aura il suo ristoro
Servi , Abisai , Pastori . . . lo ma co . . . lo moro .

Abis. Soft-netela , Amici . Di Naballe
L' orrida spoglia esangue

Altrove trasportate . Abigaille ?
Non cedere al dolor Ma già rit orna
Opportuno David .

Dav. Che avvenne mai !

E perchè Abigaille in questo stato ?

Abis. Il Cielo in vece tua s' è vendicato .
Il perfido Nabal colpito or ora
Dallo sdegno di Dio , senza conforto ,
Pieno di colpe impenitente è morto ,
Al fiero caso la fedel consorte
Istupidà , gelò . Gli spirti oppressi
Tolsero l'uso a i sensi . Ma già torna
Languida a respirare , e le pupille
Aprè di nuovo al giorno .

Dav. Abigaille ?

Abig. Oh Dio ! Chi in vita mi richiama ?

Dav. Mira ,

Io son Davide . Ti consola . Il Cielo
Con i prodigi oggi favella , e vuole
Il pianto rasciugarti . Il tuo Conforte
Puoco degno di te , ch' oggi perdesti ,
In me ritrovi : Sì , sarai mia Sposa ;
E questo stesso giorno
Voglio , che sia delle mie nozze adorno .

Abig. Ah Signor , per pietà ; Tu mi vuoi oppressa
Co' benefizi tuoi . Troppo improvviso
È il cangiamento mio : Troppo sublime
È l' onor , che mi dai . Tu dagli Abissi
Al Ciel m' inalzi . E quale è il merto mio ?

Dav. La tua virtù l' esigge ; Il vuole Iddio .

Abig. Venero i tuoi comandi : In me si faccia
Il Divino voler . M' avrai qual vuoi
Umile Serva , e fida Sposa ; Appieno
Io ne son lieta , nè giammai si cangi
Il mio contento .

Dav. Sei contenta , e piangi ?